cospezione si diportasse Paolo V, è provato dal fatto che, quando nel settembre 1620 un cappuccino si presentò a Roma in nome dei Valtellinesi, e chiese qualche migliaio di scudi per acquistare calici e paramenti, egli ottenne solo indulgenze e grazie spirituali, ma neppure uno spicciolo di danaro.¹

Paolo V declinò il piano, sorto ben presto, di rimettere al papa, come a un terzo imparziale, le piazze forti dei Grigioni e di farle occupare da truppe pontificie, perchè principio supremo della sua politica era di evitare assolutamente ogni ingerenza che potesse portare a conflitti.² La sua circospezione apparve giustificata, perchè la questione di Valtellina assunse ben presto, per l'ingresso di truppe ispano-austriache, un carattere estremamente minaccioso.³ La Francia e Venezia si univano a far guerra alla Spagna, era da temere anche in Germania una ripercussione per la quale doveva andar perduto all'imperatore l'appoggio spagnolo. Paolo V era pronto a far da mediatore a Parigi e a Venezia per impedire lo scoppio delle ostilità. Egli, però, dubitava se gli sarebbe riuscito di trattenere il governo francese dal muovere contro la Spagna.⁴ Egli non sopravvisse allo svolgimento ulteriore della questione.

tici contra quei cattolici. BENTIVOGLIO, *Nunziatura di Francia*, ed. L. DE STEFANI IV, n. 2461, p. 405.

¹ Vedi BROSCHE loc. cit. 115.

² Cfr. *Arch. stor. ital.*, 3ª serie XII 2, 172.

³ Cfr. v. ZWIEDINECK-SÜDENHORST, *Politik Venedigs* I 112; HÜRBIN 365 s.

⁴ Vedi le relazioni di Savelli a Ferdinando II del 20 ottobre e 7 novembre 1620 in SCHWITZER, *Politik des Heiligen Stuhles* 159 s.